

San Daniele celebra il millennio di vita

Rievocazione del glorioso passato - Inaugurazione di opere nuove - Convegno dopolavoristico - Sagra della friulanità sul suo colle aprico

Un millennio! A dirlo si sta poco. Vi pare? A festeggiarlo anche, perché cos'è mai una giornata trascorsa in una città così graziosa, resa più bella dalle cento e mille bandiere tricolori e dai negozi che spalancano sulle strade piene di movimento, sedotti mostre di ogni dovizia terrena; poche ore che fuggono ancor più rapide per la cordiale ospitalità della sua gente, per la simplicità compagna di persone amiche, radunate, per festeggiare la « eccezione ».

Ne vale la pena, perché almeno, noi, non la festeggeremo due volte.

Peccato! Non è vero? Salendo il colle di S. Daniele, ieri mattina, quando il sole non ancora alto lasciava respirare noi miseri mortali, e una leggera brezza dava alto a tanto tricolore di cui erano pavesate tutte le case, pensavo a quel filosofo — credo il Mestice — che diceva il passato non esistere!

Veramente per l'interprete di Zarathustra non esisteva neppure il presente se non come ponte lanciato verso l'avvenire, unica realtà immanente, a cui ci si poteva confidare.

L'aforisma è in un certo senso vero; eppure neanche a farlo a posto, le migliaia e migliaia di cittadini convenuti da ogni parte del Friuli, avevano ieri un solo scopo: quello di celebrare il passato. E jettandoci non il « proprio » passato, ma quello di tutta una stirpe di tutta una popolazione. Ed ecco che ci riconosciamo anche con la filosofia, perché, io credo, nessuno che abbia buon senso vorrebbe mai festeggiare... il « proprio » passato, se non per trarne un auspicio per l'avvenire.

Ma ecco la cronaca della giornata « millenaria ».

Fu dalle prime ore del mattino associazioni ed autorità cittadine si erano raccolte dinanzi al Municipio, con Baita e Milizia per accogliere gli ospiti. La banda cittadina, diretta dal m. Sciarano, con gli Avanguardisti e quattro ufficiali della Milizia, e quattro autorità, e alla testa il Podestà, con il generale Ronchi, si recarono ad incontrare la Bandiera decorata di Osoppo all'ingresso della città. Il glorioso vessillo, dopo il saluto del rito, al suono della banda, venne accompagnata al Municipio, dove furono ricevute tutte le altre autorità rappresentative convenute da ogni parte della Provincia. Venne offerto un vermouth e il Podestà mandò un vibrante saluto a tutti i presenti, i quali, gridarono un'altra volta la gentile e patriottica San Daniele.

Inaugurazione del Campo del Littorio
Quindi si formò il corteo che si diresse ad inaugurare il Campo del Littorio. Al Campo fece la sua comparsa l'Arcivescovo Mons. Nogara, il quale, ossequiato da tutte le autorità, impartì la benedizione al Campo, e pronunciò poi un discorso breve, nel quale mise in rilievo l'importanza degli esercizi fisici, per la salute anche dello spirito. Mons. Nogara, presidente dell'Associazione Sportiva cittadina, il quale, consegnando il campo sportivo, ricorda tutto il travaglio della società per consolidarsi e giungere al posto preminente conquistato per i suoi soci.

Vittorio Marchetti, presidente del Dopolavoro Provinciale, prese in consegna il Nuovo Campo. Ricorda che S. E. Ton. Turati si è in questi giorni compiaciuto, per il sorgere di diversi Campi del Littorio in Friuli. Aggiunge che i preposti all'educazione fisica devono cercare, svariati esercizi di ginnastica e non prediligere uno o due solamente. Tutti i cittadini devono così poter partecipare alla educazione fisica.

La commemorazione del millennio della città

Terminata questa cerimonia ha luogo il solenne pontefice in Duomo, e quindi al teatro Teobaldo Cecconi la cerimonia commemorativa del millennio della città, cerimonia fissata per le ore 11.

Molto prima però la gente affolla il teatro che per la circostanza è stato addobbato con bandiere.

Le autorità al loro giungere sono salutate da vivaci applausi.

Vediamo: S. E. Ton. Leicht sotto segretorio alla P. S. E. il Prefetto gr. uff. Motta; S. E. il sen. Morpurgo; gen. Andrea di Porto d'Armata; on. comm. prof. Asquini; on. co. Gino di Caporin; Podestà di Udine, cav. Pagani vice Podestà della Provincia, prof. comm. Gasparoni; R. Provveditore agli studi, gen. comm. Quintino Ronchi; Podestà di S. Daniele; nob. Narducci per la Federazione Provinciale Fascista; capo manipolo Pio Bombarda in rappresentanza degli avanguardisti udinesi; prof. Bando Chiarlo, ispettore scolastico cav. Tonetato, ispettore scolastico Sardo Marzetti, cav. Bettini vice intendente di Fianza; cav. Piva per la Direzione Provinciale delle Poste e per il Dopolavoro dopolavoristico; Vittorio Marchetti, presidente del Dopolavoro Provinciale; Antonio Baldini ispettore del Dopolavoro; Ruggiero Zotti; comm. Biasutti ispettore dei monumenti; arch. Riccio; on. dott. Sovranza; belle arti; cav. Casoli per la Federazione provinciale dei combattenti. Com. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, cav. Butti vice questore; Filomeno Vitale commissario dei sindacati, cav. uff. dott. Gaidorzi Procuratore del Re, Turroli, Meli, e di Bertazzolo dei Sindacati, prof. Del Piero, cap. Angelini comandante il nucleo di finanza, Antonio Faleschini Podestà di Osoppo, Pacini Bernardino di Cisterna, dott. Tullio Cigami della Cattedra Ambulante; maggiore Scognamiglio comandante la Divisione Carabinieri; ten. Denise comandante la tenenza; ing. Giacomo Cantoni, co. Del Torno, cav. Broili presidente della Federazione Commercianti, e altri altri ancora di cui

ci sfugge il nome. Si può dire che tutti i podestà, e tutti i presidenti delle Associazioni del Circondario erano presenti.

Il teatro così affollato presentava un aspetto veramente suggestivo.

Sul palcoscenico

Sul palcoscenico accanto al R. Provveditore agli Studi avevano preso posto i maestri signori Cesare Caraffa e Giovanni Corradini, ai quali — al termine della cerimonia — verrà consegnata la medaglia d'oro di benemerita scolastica.

Dietro ad essi una selva di tricolore: tutte le bandiere recate per la circostanza. Vediamo: Scuola Professionale di San Daniele; Balilla; Piccola Italiana; Scuole elementari; Sportiva; Comune, Fascio, Società Operaia di San Daniele; Comune di Osoppo; Crayatte Rosse; Comune e Fascio di Majano; Dignano, Ragogna, Rive d'Arcano, Fagnano, Flaibano, Colloredo di Montebello; Moruzzo e altre altre ancora. Fanno scorta d'onore alla bandiera di Osoppo: contornio Luigi Mansutti, decorato Lino Antonini, Remigio Spizzo, dott. Asquini, Vittorio Emanuele, Colucci, tutti della 55a Legione.

L'orazione commemorativa del R. Provveditore agli studi

Fra la generale attenzione prende quindi a parlare il R. Provveditore agli studi comm. prof. Gasparoni, il quale con foga oratoria, così dice:

Verso l'avvenire
con le sacre memorie d'Italia

Con le memorie di un millennio, o cittadini di S. Daniele, voi compite il rito e pretendete l'animo verso l'avvenire. Vero è che per intendere lo spirito e la anima d'Italia nei secoli conviene muovere dalla tomba di Dante e sostare, con religioso cuore, dinanzi all'altare del Milite Ignoto o penetrare il significato profondamente umano e spirituale delle Camice nere che guidate dal Duce marciarono lungo la via Emilia per rendere merito tributo di onore al soldato di Casola Val Serio, che in tempi di incomprendibile e di miseria politica lesse nei destini d'Italia.

Il contributo delle piccole terre nel secolo

Ma nel cammino ascendente della civiltà e nell'avanzare dei popoli verso le più alte mete non si può tornare lo sguardo dalle vicende delle piccole terre, che recano necessario contributo al lavoro e alla passione della stirpe; che ci danno spesso collaborazioni silenziose, che quasi sempre producono gli umili, ma fedeli custodi della idealità; coloro che più e meglio si lasciano guidare dalla luce ideale del dovere anziché dall'arida concezione del materiale interesse. Si comprende così quale e quanto sia l'influsso che sulle generazioni esercita il ricordo del passato e come si prospettino maggiori i doveri quanto più complessa e larga ed armonica sia stata l'azione di preparazione.

La gloria d'Italia e l'immortalità della sua sacra storia ammoniscono e additano il cammino a quanti non ignorano il valore sacro della tradizione, ma la gloria di una nazione e di una stirpe è formata dalla gloria delle piccole terre.

Quanto più le piccole patrie ascoltano la voce dei tempi e dissero interpretando il pensiero e la fede dei profeti, tanto più la Patria afferma la sua anima impressa nel moto delle genti i segni caratteristici del genio nazionale; scrive la sua storia, disse una sua parola, affermò la sua fede, temprò i cuori per magnanime audace, preparò col pensiero e maturò nell'esilio, nel carcere, sul patibolo e sui campi di battaglia i giorni della riscossa e della redenzione. A così fatta idealità civile e nazionale s'ispirò indubbiamente l'Illustre Podestà di S. Daniele nel promuovere l'odierna celebrazione che si svolge fra una benefica fusione di cuori dinanzi alla maestà del popolo friulano, laborioso e saldo negli affetti domestici, fiero della sua fede nazionale, che non conosce e non ammette mai defezioni, che ha il cinema dei bell'oli e nell'orgoglio di assolvere con dignità e coscienza il suo dovere.

Fatti numerosi attestano come la terra fosse gelosa e fiera della sua indipendenza.

Tradizione letteraria ed artistica

Le piccole patrie hanno il loro segno di nobiltà nella tradizione del pensiero e dell'eroismo.

S. Daniele riflette per l'una e per l'altra. Risale al 1300 la scuola di grammatica e di umanità; nel 1500 Can Pietro Astasio, illustre letterato Sandaniese, educava la generazione del suo tempo; al moto umanistico, vera crociata del pensiero verso la libertà, non fu estranea questa vostra terra. Custodiere dei signori d'Artegna; vicario Patriarcale e Pevano di S. Daniele, raccolse con intelletto d'amore, codici e manoscritti costituendo così il primo pregevole nucleo di quella biblioteca che il Cardinal Bessarione ammirò e che Giusto Fontanini e altri della sua famiglia accrebbero, monumento di singolare valore di cui la terra è giustamente orgogliosa, come quella che attesta il culto degli studi e il secondo amore per i libri, che serbano la tradizione della stirpe e testimoniano il contributo che le generazioni recano ai problemi immortali della vita.

La tipografia Giovan Battista Natolini, presente alla battaglia di Lepanto, diede alla luce edizioni accurate e eleganti; solo scorcio del secolo decimo sesto e all'inizio del decimo settimo.

Del culto dell'arte rimane traccia nelle chiese, quattrocentesche, negli affreschi di Pellegrino da S. Daniele, nelle tele del Tiepolo, di Pomponio Amalteo, del Pordenone.

Tradizione eroica

Non meno onorevole fu la tradizione eroica. S. Daniele ebbe in Teobaldo Cecconi il costante assertore dell'italianità sotto gli occhi dell'Austria. Egli appartiene alla generazione del 1848; salutò i primi albori del risorgimento con canti, adoperò l'ingegno a riempire gli spiriti per la nuova lotta.

Il saluto del Podestà

Il podestà di San Daniele gen. comm. Quintino Ronchi per primo prende la parola e in forma nobilissima reca il saluto della cittadinanza alle autorità, in primo luogo a S. E. Leicht, e a S. E. il Prefetto gr. uff. Motta.

San Daniele — egli dice con impeto oratorio — è fiera di tutto il suo passato, per quella che fu la sua vita artistica e la sua vita eroica; i quarantotto volontari nel '59 e '60, i cinquanta processati per i moti del '64, i caduti nelle guerre dell'indipendenza, e infine i suoi 162 caduti nell'ultima grande guerra di redenzione. (Tutti si alzano in piedi ad applaudire freneticamente).

Oggi San Daniele riprende il suo cammino e trae dal passato l'impulso per sempre maggiormente progredire riconfermando oggi come ieri la sintesi della sua passione nel grido di Vita il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia.

Nuovi fragorosi applausi e acclamazioni salutano le ultime parole del generale Ronchi.

Il saluto del Podestà

Cuore di poeta e d'artista, la sua anima si fonde al canto di fede e di passione dell'Italia che accennava a risorgere. S. Daniele recò prezioso contributo alla difesa del Forte di Osoppo, fiaccola di italianità, nell'eroico 1848; nel 1859-67 è presente con buon numero di patrioti ai fatti d'armi volti a costituire una patria. Agli argentati che veleggiavano verso la Sicilia recavano con se i fatti d'Italia, diede Marco Antonini ed Emilio Perselli.

I moti del Friuli del 1864, tentativo magnifico di anticipare l'ora della riscossa e la liberazione del Veneto, ebbero il loro centro in S. Daniele, il loro apostolo in Antonio Andreuzzi, che in questa terra diffuse la luce che veniva agli italiani dalla fede e dal genio di Giuseppe Mazzini.

Francesco Luigi Ongaro cadde nel Trentino nel '66; don Giuseppe Buttazzoni, figlio spirituale di Prete Menecchini e di Ugo Bassi, soffrì per amore di libertà il carcere austriaco.

L'ultima grande guerra costò alla vostra città il sangue puro di centosettantadue figli. S. Daniele soffrì l'invasione e la servitù ma salutò poi con gaudio il giorno della vittoria ed ora avanza, in fila serrata operando con dignitosa fiera, sotto le insegne del Littorio.

La scuola custode delle memorie rievocatrici della tradizione

Questo vostro rito, o cittadini, acquista nuova luce dal proposito di accoppiare la rievocazione storica dei fasti della terra al ricordo della tenace opera opera spirituale compiuta dalla scuola, che, custode delle memorie, ravvivatrice perenne della tradizione, sta, pura ed immacolata, fiaccola di luce spirituale e di bontà, asserisce del lavoro della stirpe, rievocatrice del martirio che fu nei secoli, testimone della sua missione, banditrice del suo migliore destino, quale intravederò o prepararmi ai condottieri spirituali della nazione.

Saggio provvedimento pertanto, fu questo di consegnare il meritato segno di benemerita ai vostri educatori Caraffa e Corradini, in questa solenne occasione, per attestare così la civica riconoscenza a chi per lunga origine di anni, in una singolare vita di rinuncia e di sacrificio educò il dovere, i rinnovati adolescenti di questa terra; per dimostrare in quale alto onore il Fascismo tenga l'opera silenziosa dei suoi insegnanti; per affermare in fine che una scuola, viva e gioiosa, inscisa nella vita della Nazione conscia del suo rinnovata e nobile compito, custode della fede dei profeti e dei precursori, illuminata dalla luce di Dio e dalla gloria immortale della Patria, deve essere presente al cuore degli italiani.

Tanto più doveroso è il rito e significativa l'affermazione in quest'ora storica di rinascita spirituale nazionale, a cui il Duce ha impresso i segni di un popolo in marcia, che armato di volontà e coscienza si affretta a battere trionfalmente le vie del mondo per dare, quando sarà per suonare la nuova ora, il suo sangue alla vittoria di domani con la stessa serena gioia con cui oggi con commossa disciplina, con tributo di opere alla Nazione, perche reale sia la sua potenza nel consenso dei popoli civili.

Il discorso sovente interrotto da applausi è alla fine salutato da una imponente ovazione che si rinnova a lungo mentre la banda suona l'inno della riscossa fascista. Applausi più fragorosi accompagnano poi la consegna della medaglia ai maestri signori Cesare Caraffa e Giovanni Corradini, con che tra la generale commozione la cerimonia commemorativa ha termine.

Il banchetto

Alle 12 le autorità si trovano riunite al banchetto nobilissimo signorile. Allo spuntare due felici improvvisazioni entrano in friulano: del co. Ronchi che rinnova il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti, e di S. E. Leicht, le cui parole schietamente dialettali sono state un inno nobilissimo al Friuli e alle sue genti.

Il co. Ronchi e S. E. Leicht, sono fatti segno ai più calorosi applausi, ed in special modo S. E. Leicht che ancora in modo così eminente la sua terra con l'opera feconda dell'ingegno e della dottrina e con la collaborazione al Governo Nazionale di cui è tanta autorevole parte.

Un terzo improvvisatore in friulano: Lino Antonini e lui pure cordialmente e ripetutamente applaudito.

Viole mammele

Via Ballo

I lavori del 2. Convegno di zona del dopolavoro

Alle ore 15.30 come stabilito si è svolto a teatro T. Cecconi alla presenza dei rappresentanti del Fascio e dei Dopolavoro delle tre zone Sandaniese, Pordenonese e Spilimberghe il II. Convegno Dopolavoristico dei dirigenti di zona alla presenza di tutte le Autorità intervenute alle celebrazioni del millennio di San Daniele del Friuli. Fra gli altri erano presenti S. E. Leicht, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta; il podestà di Udine on. di Caporin; S. E. il sen. Morpurgo, il Podestà di San Daniele; il generale Andreani comandante l'artiglieria del comando di Corpo d'Armata, e altri.

L'apertura del Convegno è stata fatta dal Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale sig. Vittorio Marchetti il quale ha illustrato con rapida sintesi le attività del Dopolavoro quale deve essere sviluppato nelle sue organizzazioni comunali.

Il discorso è stato vivamente applaudito durante l'esposizione di importanti argomenti ed alla fine salutato da un caloroso rinnovato applauso.

Il cav. dott. Narducci ha quindi recato il saluto di San Daniele alle Autorità ed ai convenuti ringraziando il Capo del Dopolavoro Provinciale per avere scelto San Daniele come sede del Secondo Convegno di Zona.

Seguirono quindi le relazioni dei vari rappresentanti del Dopolavoro funzionanti nelle zone convocate, e cioè: Relazione del Rilevatore di zona sig. Zaghini; Relazione del Segretario Politico di zona sig. Zaghini; Relazione del Dirigente sig. dott. Franco Favero sulla zona Spilimberghe; Relazione sul funzionamento del Dopolavoro nell'Avianotto; Relazione sul Dopolavoro Sezione di Udine e di Campofornido.

Il Dopolavoro nel pordenonese

Ha preso quindi la parola il rappresentante della Sezione dopolavoristica pordenonese sig. P. Cigolotti il quale ha portato il saluto del presidente cav. Matteo da Valenzuela impossibilitato ad intervenire.

Ha detto che il Dopolavoro pordenonese in poco più di un anno, mezzo di vita ha saputo vigorosamente affermarsi ed ha svolto una vasta e multiforme opera. Sono stati istituiti dei corsi di ricamo e di cucito a macchina, un corso di dattilografia e stenografia; sono state tenute delle conferenze istruttive di varia natura dai signori prof. Spanio, primario di medicina all'ospedale civile, dott. Javicoli medico condotto di Torre e dal dott. didattico sig. Croce. E' stato dato uno spettacolo pirotecnico e dopolavoristi pordenonesi hanno potuto ammirare la friulanissima film « La sentinella della Patria » ed i suggestivi cori e le danze della nostra piccola Patria; attualmente vengono dati degli spettacoli cinematografici all'aperto nel vasto Campo Sportivo Pordenonese; sono state organizzate dal Moto Club Pordenone, affiliazione al Dopolavoro, delle rievocazioni corse motociclistiche di regolarità; vari dopolavoristi sono stati inviati ai diversi concorsi di ginnastica e di atletica leggera che si sono svolti in Provincia con ottimo esito; è stata istituita un'orchestra dopolavoristica che fila egregiamente e ultimamente ha debuttato con una affettuosissima Filodrammatica. Dove, egli dice, il Dopolavoro pordenonese non si è ancora potuto affermare come sarebbe nei voli, nonostante i generosi ed incessanti sforzi dei dirigenti, si è nel campo dell'escursionismo e dello sport poiché a Pordenone esistono tuttora delle incrostazioni in campo sportivo che rappresentano posizioni ormai sorpassate e che nell'interesse del Dopolavoro e dello sport fascisticamente inteso devono assolutamente essere eliminate. Conclusa assicurando che nella sezione dopolavoristica pordenonese si lavora in silenzio con tenacia e con fede fascista. Terminò con un vibrante alalà al Duce ed all'on. Turati al quale si associarono tutti i congressisti.

La chiusura del convegno

Tutte le relazioni dei singoli rappresentanti sono state vivamente applaudite dai presenti. Alcune di queste hanno servito ad illuminare punti oscuri nello sviluppo delle sezioni comunali del Dopolavoro, altre hanno servito di incitamento e di insegnamento alle sezioni costituite o ai Segretari politici che hanno in animo di costituire una locale sezione.

Il dott. Marchetti ha quindi preso la parola per rispondere a varie interrogazioni rivolte nelle relazioni ed è riuscito con felici parole a dare tutti chiarimenti che erano stati richiesti.

Particolarmente esaminate furono le questioni finanziarie, quelle riguardanti i contatti politici delle sezioni, quelle inerenti al programma dopolavoristico e infine quelle ai dopolavoristi iscritti.

I rappresentanti hanno chiesto ancora varie informazioni che sono state prontamente fornite dal Capo del Dopolavoro Provinciale, il quale concedendo gli intervenuti, espresse loro la sicurezza che la organizzazione Provinciale del Dopolavoro avrà con il 1930 una sua sede in ogni Comune e che la famiglia dopolavoristica della provincia conterà non meno di 40.000 iscritti.

La riunione si è sciolta fra il più vivo entusiasmo inneggiando al Duce e al Fascismo.

Gli spettacoli folcloristici

Alle 17.30, terminati gli spettacoli sportivi, al Campo del Littorio, è seguito il concerto a cui hanno partecipato i corpi corali di Conegliano, Passons e Spilimberg e la banda filarmónica di San Daniele.

Il concerto si iniziò con il « Ciant di San Daniele », parole di Meni Muse e musica del maestro Garzoni, ero che fu dovuto bisare a gran richiesta tra ovazioni interminabili.

Ma quello che ha trascinato la moltitudine degli ospiti al più grande entusiasmo, che ha commosso ed esaltato tutti è stato il grandioso spettacolo folcloristico tenuto alla sera nello stesso campo del Littorio e al quale parteciparono i gruppi in costume delle varie zone.

Il saluto del Podestà

Alle ore 15.30 come stabilito si è svolto a teatro T. Cecconi alla presenza dei rappresentanti del Fascio e dei Dopolavoro delle tre zone Sandaniese, Pordenonese e Spilimberghe il II. Convegno Dopolavoristico dei dirigenti di zona alla presenza di tutte le Autorità intervenute alle celebrazioni del millennio di San Daniele del Friuli. Fra gli altri erano presenti S. E. Leicht, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta; il podestà di Udine on. di Caporin; S. E. il sen. Morpurgo, il Podestà di San Daniele; il generale Andreani comandante l'artiglieria del comando di Corpo d'Armata, e altri.

L'apertura del Convegno è stata fatta dal Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale sig. Vittorio Marchetti il quale ha illustrato con rapida sintesi le attività del Dopolavoro quale deve essere sviluppato nelle sue organizzazioni comunali.

Il discorso è stato vivamente applaudito durante l'esposizione di importanti argomenti ed alla fine salutato da un caloroso rinnovato applauso.

Il cav. dott. Narducci ha quindi recato il saluto di San Daniele alle Autorità ed ai convenuti ringraziando il Capo del Dopolavoro Provinciale per avere scelto San Daniele come sede del Secondo Convegno di Zona.

Seguirono quindi le relazioni dei vari rappresentanti del Dopolavoro funzionanti nelle zone convocate, e cioè: Relazione del Rilevatore di zona sig. Zaghini; Relazione del Segretario Politico di zona sig. Zaghini; Relazione del Dirigente sig. dott. Franco Favero sulla zona Spilimberghe; Relazione sul funzionamento del Dopolavoro nell'Avianotto; Relazione sul Dopolavoro Sezione di Udine e di Campofornido.

Il Friuli alla I. Esposizione Nazionale dell'Alto Adige

Il 10 agosto c. a. alla presenza di S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, S. A. R. il Duca di Bergamo Adalberto di Savoia, si è inaugurata in Bolzano la I. Esposizione Nazionale dell'Alto Adige, alla quale, merco l'interessamento e l'aiuto finanziario del Consiglio dell'Economia di Udine, partecipano le seguenti ditte della nostra provincia:

1. Ing. Corbellini Plinio, Udine, Fonderia ghisa — 2. Buaiti Antonio, Udine, Fabbrica zoccoli — 3. Porro Vincenzo, Udine, Lavorazione carne suina — 4. F.lli Dario, Udine, Officine meccaniche — 5. Asti Umberto, Udine, Fonderia bronzo — 6. Bertoli Rodolfo, Udine, Battiferro e fonderia — 7. Cosutti Giuseppe, Udine — 8. Alessandro Gaspari, Udine, Battiferro — 9. Toffolutti Luigi e Figli, Udine, Battiferro e officina fabbrie — 10. Fratelli Vidussi, Udine, Impresa e officina — 11. Valerio — Martini, Udine, Lavorazione ferro e rame — 12. F. Pellis e C., Mereto di Tomba, Pastificio e pasticci — 13. Scarpettificio Friulano Cooperativo, San Daniele del Friuli, Fabbrica scarpe di tela — 14. Industria Ecologica Friulana, Spilimberg, Confezione seme bachi — 15. Ciani D'Andrea, Spilimberg, Fabbrica saponi e liscive — 16. Stabilimento G. Ciani, Spilimberg, Seme bachi — 17. Giacomello Pietro, Spilimberg, Impresa edile e materiali — 18. Scuola professionale 1-ri di Spilimberg, Spilimberg — 19. Mascherini Giuseppe, Valvasone, Industria dolci — 20. Ditta Andrea Galvani, Pordenone, Fabbrica terraglie e carta — 21. Giacomoni Danotti e Figli, Pordenone, Fabbrica mobili — 22. Pietro Pollini, Pordenone, Fotografia e ottica — 23. Pessa Marco e Figlio, Pordenone, Fabbrica biscotti — 24. Zanier Francesco e Fratello, Pordenone, Fabbrica liquori — 25. Damiani Luigi, Pordenone, Tintoria — 26. Conte Alfonso Cattaneo e Lorenzo Bomben, Pordenone, Costruzioni in ferro — 27. Ditta Del Sal P., Porcia, Farmacia e fabbrica liquori — 28. Cateian Pietro e Figli, Pordenone, Fabbrica carrozze — 29. Giovanni Beltrame, Maniago, Coltellerie — 30. Fratelli Candido di Agostino, Maniago, Coltellerie — 31. Ditta Giuseppe Beltrame, Maniago, Coltellerie — 32. Oreste Rasi e Figli, Maniago — 33. Ditta Angelo fu Antonio, Maniago, Fabbro coltellinaio — 34. Brandolisio Romano e Figli, Maniago, Fabbro coltellinaio — 35. Fratelli Antonini, Maniago — 36. Pascolato Enrico e Figli, Maniago, Coltellerie — 37. N. e G. Antonini, Maniago, Coltellerie — 38. Locatelli Luigi, Maniago, Fabbro coltellinaio — 39. Costantini Umberto e Fratelli, Maniago — 40. Todesco Angelo e C., Maniago — 41. Ditta Angelo, Maniago, Zoccolificio — 42. Romano Mazzoli Chiasati e Figli, Maniago, Coltellerie — 43. Regio Osservatorio e Stabilimento Bacolo, Chianale e Zanetti, Canova di Sella — 44. Gallinaro Giuseppe e Figlio, Cividale, Articolli rame — 45. Giuseppe Moschini, Cividale 46. Miani Nicolò, Cividale, Lavorazione legna — 47. Tomat Luigi, Cividale, Articolli rame — 48. Braida e Costantini, S. Giovanni al Natone, Fabbrica sedie — 49. Guido Braida, S. Giovanni al Natone, Fabbrica sedie — 50. Piccoli G. Battia, S. Giovanni al Natone, Falegnamerie — 51. Romanutti Giorgio, S. Giovanni al Natone (Bolzano), Fabbrica sedie — 52. Bellini Dante (S. Andrat), S. Giovanni al Natone, Commercio sedie — 53. R. Lotti e C., Codroipo, Alimentari, olii, ecc. — 54. Pietro a 69 casar.

Osoppo, 30 agosto 1929.

Antonio Faleschini

Il addietra tra le due comunità di Gemona e San Daniele.

Lo spettacolo folcloristico si chiude con il Ciant di San Daniele cantato non solamente da tutte le masse corali intervenute ma anche a gran voce di popolo, e tra un delirio di entusiasmo crescente mentre fantasie, luci, dibengala sembravano incendiare la cittadina raccolta alla sommità del suo colle che la custodisce ormai da un millennio.

Un telegramma del Duce al Podestà di S. Daniele

Al Podestà di S. Daniele, gen. comm. co. Ronchi, perveniva il seguente telegramma:

Podestà San Daniele - Veglio essere presente alla celebrazione del primo millennio di storia del vostro Comune.

Siano le fortune di vostra gente più grandi di ieri nella potente comune patria Fascista. - MUSSOLINI.

Il Friuli alla I. Esposizione Nazionale dell'Alto Adige

Il 10 agosto c. a. alla presenza di S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, S. A. R. il Duca di Bergamo Adalberto di Savoia, si è inaugurata in Bolzano la I. Esposizione Nazionale dell'Alto Adige, alla quale, merco l'interessamento e l'aiuto finanziario del Consiglio dell'Economia di Udine, partecipano le seguenti ditte della nostra provincia:

1. Ing. Corbellini Plinio, Udine, Fonderia ghisa — 2. Buaiti Antonio, Udine, Fabbrica zoccoli — 3. Porro Vincenzo, Udine, Lavorazione carne suina — 4. F.lli Dario, Udine, Officine meccaniche — 5. Asti Umberto, Udine, Fonderia bronzo — 6. Bertoli Rodolfo, Udine, Battiferro e fonderia — 7. Cosutti Giuseppe, Udine — 8. Alessandro Gaspari, Udine, Battiferro — 9. Toffolutti Luigi e Figli, Udine, Battiferro e officina fabbrie — 10. Fratelli Vidussi, Udine, Impresa e officina — 11. Valerio — Martini, Udine, Lavorazione ferro e rame — 12. F. Pellis e C., Mereto di Tomba, Pastificio e pasticci — 13. Scarpettificio Friulano Cooperativo, San Daniele del Friuli, Fabbrica scarpe di tela — 14. Industria Ecologica Friulana, Spilimberg, Confezione seme bachi — 15. Ciani D'Andrea, Spilimberg, Fabbrica saponi e liscive — 16. Stabilimento G. Ciani, Spilimberg, Seme bachi — 17. Giacomello Pietro, Spilimberg, Impresa edile e materiali — 18. Scuola professionale 1-ri di Spilimberg, Spilimberg — 19. Mascherini Giuseppe, Valvasone, Industria dolci — 20. Ditta Andrea Galvani, Pordenone, Fabbrica terraglie e carta — 21. Giacomoni Danotti e Figli, Pordenone, Fabbrica mobili — 22. Pietro Pollini, Pordenone, Fotografia e ottica — 23. Pessa Marco e Figlio, Pordenone, Fabbrica biscotti — 24. Zanier Francesco e Fratello, Pordenone, Fabbrica liquori — 25. Damiani Luigi, Pordenone, Tintoria — 26. Conte Alfonso Cattaneo e Lorenzo Bomben, Pordenone, Costruzioni in ferro — 27. Ditta Del Sal P., Porcia, Farmacia e fabbrica liquori — 28. Cateian Pietro e Figli, Pordenone, Fabbrica carrozze — 29. Giovanni Beltrame, Maniago, Coltellerie — 30. Fratelli Candido di Agostino, Maniago, Coltellerie — 31. Ditta Giuseppe Beltrame, Maniago, Coltellerie — 32. Oreste Rasi e Figli, Maniago — 33. Ditta Angelo fu Antonio, Maniago, Fabbro coltellinaio — 34. Brandolisio Romano e Figli, Maniago, Fabbro coltellinaio — 35. Fratelli Antonini, Maniago — 36. Pascolato Enrico e Figli, Maniago, Coltellerie — 37. N. e G. Antonini, Maniago, Coltellerie — 38. Locatelli Luigi, Maniago, Fabbro coltellinaio — 39. Costantini Umberto e Fratelli, Maniago — 40. Todesco Angelo e C., Maniago — 41. Ditta Angelo, Maniago, Zoccolificio — 42. Romano Mazzoli Chiasati e Figli, Maniago, Coltellerie — 43. Regio Osservatorio e Stabilimento Bacolo, Chianale e Zanetti, Canova di Sella — 44. Gallinaro Giuseppe e Figlio, Cividale, Articolli rame — 45. Giuseppe Moschini, Cividale 46. Miani Nicolò, Cividale, Lavorazione legna — 47. Tomat Luigi, Cividale, Articolli rame — 48. Braida e Costantini, S. Giovanni al Natone, Fabbrica sedie — 49. Guido Braida, S. Giovanni al Natone, Fabbrica sedie — 50. Piccoli G. Battia, S. Giovanni al Natone, Falegnamerie — 51. Romanutti Giorgio, S. Giovanni al Natone (Bolzano), Fabbrica sedie — 52. Bellini Dante (S. Andrat), S. Giovanni al Natone, Commercio sedie — 53. R. Lotti e C., Codroipo, Alimentari, olii, ecc. — 54. Pietro a 69 casar.

Osoppo, 30 agosto 1929.

Antonio Faleschini

Il Friuli alla Esposizione in Firenze della storia delle scienze

Ho visitato in questi giorni l'esposizione della Storia delle scienze in Firenze, ed ho potuto constatare che da parecchie regioni d'Italia hanno inviato elementi utili, che dimostrano la parte che ha avuto ogni singola terra italiana nel progresso delle scienze.

Certo, questa prima Esposizione non è completa, perché contribuiti alla Storia delle Scienze ce n'è molti e molti in Italia da mettere alla luce!

In ogni modo, questo è un primo e grande tentativo, riuscito specialmente per quanto riguarda la storia delle scienze moderne. Nel passare da un padiglione all'altro cercavo con occhi curiosi e ansiosi di veder rappresentato anche il nostro Friuli, che pure alle scienze, come nelle arti e nel lavoro, ha dato contributi rilevanti, e nobilissimi. Salvo che non si tratti di una mia svista nulla ho potuto vedere della nostra Terra. Soltanto una fotografia di Udine, presa da un aeroplano! Vera del materiale antico e

